

Saggio breve o articolo di giornale

IL CONTESTO

Settecento

La funzione sociale del *philosophe* secondo gli illuministi

Una scelta di passi di pensatori illuministi

Un altro motivo che ci deve incoraggiare ad applicarci agli studi è l'utilità che ne può trarre la società di cui facciamo parte; potremo aggiungere nuove comodità alle molte delle quali già godiamo. Il commercio, la navigazione, l'astronomia, la geografia, la medicina, la fisica, hanno ricevuto un vigorosissimo impulso dal lavoro di coloro che ci hanno preceduto: qual più nobile scopo dunque che quello di lavorare perché gli uomini che verranno dopo di noi siano ancor più felici di quanto noi non siamo stati? (*Montesquieu*)

Il fanatismo sta alla superstizione come il delirio alla febbre, la rabbia alla collera. Chi va soggetto a estasi, a visioni, chi scambia i sogni per realtà e le proprie immaginazioni per profezie è un entusiasta; chi sostiene la propria follia con il delitto, è un fanatico [...] Non esiste altro rimedio per questa malattia epidemica che lo spirito filosofico; esso, diffondendosi gradualmente, finisce per addolcire i costumi degli uomini e previene gli accessi del male. (*Voltaire*).

Il vero modo di filosofare sarebbe stato ed è di applicare l'intelletto all'intelletto, l'intelletto e l'esperienza ai sensi, i sensi alla natura, la natura alla scoperta degli strumenti, gli strumenti alla ricerca e al perfezionamento delle arti; che si potrebbero offrire al popolo per insegnargli così il rispetto per la filosofia. (*Diderot*).

In Inghilterra, Collins e Bolingbroke; in Francia Bayle, Fontenelle, Voltaire Montesquieu e le scuole fondate da questi uomini celebri, combatterono in favore della verità, impiegando volta a volta tutte le armi che l'erudizione, la filosofia, l'intelligenza, l'arte di scrivere potevano offrire alla ragione; [...] ribellandosi, con energia infaticabile, contro tutti i delitti del fanatismo e della tirannia; perseguendo nella religione, nell'amministrazione, nei costumi, nelle leggi, tutto ciò che avesse carattere di oppressione, di durezza, di barbarie; ordinando, in nome della natura, ai re, ai generali, ai magistrati, ai preti, di rispettare il sangue degli uomini; rimproverando loro, con energica severità, quello che la loro politica o la loro indifferenza ancora prodiga nelle guerre e nei supplizi; scegliendo infine, come grido di guerra, *ragione, tolleranza, umanità*. (*Condorcet*).

(I passi sono tratti da *Grande antologia filosofica*, Parte IV, vol. XIV, Marzorati, Milano, 1968)

Lodovico Geymonat, *Scienza e tecnica nel Settecento*

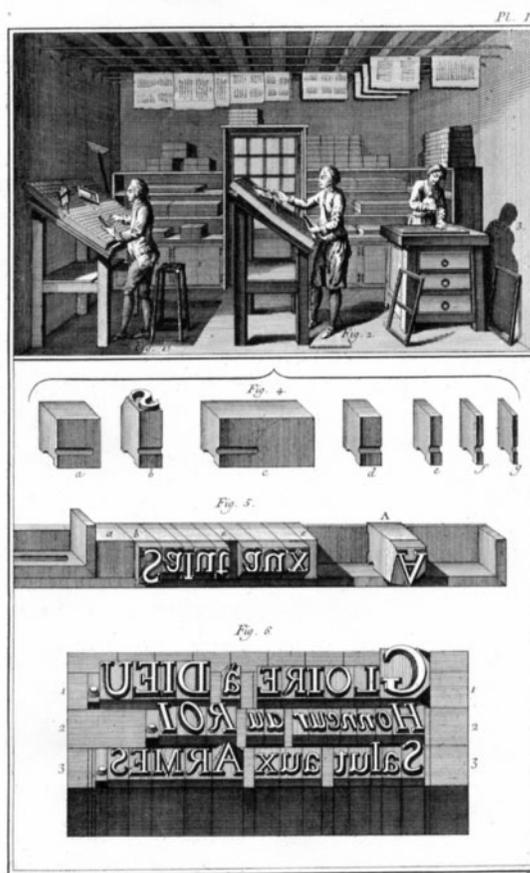
Se i progressi della tecnica sono ancora in larga parte indipendenti da quelli della scienza (solo nel XIX secolo questa si rivelerà in grado di assumere la guida delle ricerche tecnologiche), comincia in ogni modo a profilarsi all'orizzonte la necessità di una collaborazione sempre più stretta fra le due; essa vale, tra l'altro, a radicare in un numero crescente di studiosi la convinzione che le applicazioni pratiche possano fornire la più valida prova della scientificità delle teorie. Si comprende agevolmente che ciò contribuirà alla graduale laicizzazione della scienza: è chiaro, infatti, che quanto più questa si preoccupa di fornire ausilio alla tecnica, tanto meno si interessa dei rapporti tra i propri principi e le concezioni metafisico-teologiche.

(L. Geymonat, *Storia del pensiero filosofico e scientifico*, vol. III, *Il Settecento*, Milano, Garzanti, 1971)

Tipografia (dall'*Encyclopédie*)

L'*Encyclopédie* curata da Diderot e D'Alembert (1751-1772) non per nulla aveva per titolo completo *Encyclopédie, o dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri*; essa era corredata da numerose illustrazioni che mostrano l'interesse dei suoi autori per le tecniche produttive della loro epoca.

Interno di una
tipografia, esempi
di caratteri e di
righe composte



Imprimerie en Lettres, l'Opération de la Casse.

